

## Immigrati La tragedia

# Affonda un gommone Strage di clandestini

Tre morti e 25 dispersi per salire sul mezzo dei soccorsi

Tra Lampedusa e Malta. La fretta di lasciare lo scafo provoca il naufragio. Approdati in 350 con un altro barcone

LAMPEDUSA (Agrigento) — Sono stati traditi dall'euforia e dalla voglia di abbandonare in fretta il piccolo gommone sbattuto da onde di tre metri. Alla vista della nave della Marina «Fenice» hanno cominciato a urlare e agitarsi, facendo inclinare l'imbarcazione che alla fine si è rovesciata. E una volta in acqua per i più deboli e per i bambini non c'è stato scampo. Il gommone, col quale avevano preso il mare dalla Libia, al massimo poteva trasportare 30 persone ma a bordo ce n'erano più del doppio. I morti accertati sono tre ma ci sono 25 dispersi. Le speranze di trovarli in vita sono praticamente nulle anche se ieri la «Fenice» è rimasta in zona fino alla sera. «Gli stessi cadaveri — precisano dalla marina — non sono stati recuperati a causa delle pessime condizioni del mare».

Il naufragio è avvenuto all'alba 75 miglia a Sud-Est di Lam-

pedusa. Siamo ancora in acque di competenza delle autorità maltesi che, infatti, hanno coordinato i soccorsi. Ad avvistare il gommone è stato un Atlantic al quale era stato girato l'Sos partito la sera prima da un telefono satellitare: «Aiuto, il gommone imbarca acqua venute a prenderci». In zona vengono dirottate la «Fenice» e una motovedetta maltese. Nonostante il mare forza 4 i soccorritori riescono a salvare 47 clandestini, tra loro 16 donne, di cui non è ancora nota la nazionalità. Ma quando i soccorritori sono arrivati in prossimità del gommone molti clandestini erano già scomparsi tra le onde. Secondo il racconto dei superstiti alla partenza erano 75, ma alcuni hanno riferito numeri diversi. In ogni caso i dispersi sono tra 20 e 25. E potrebbe non essere finita.

All'appello manca un'imbar-

### Il ministro

Maroni: la Libia non ci dà il via libera al pattugliamento delle sue coste. Già pronte 6 motovedette

cazione con 50 persone che in mattinata era stata avvistata da un motopesca italiano. Stando alla segnalazione dovrebbe trovarsi 50 miglia a Sud di Lampedusa. E invece approdato sull'isola il barcone con 350 clandestini che aveva lanciato un'altra richiesta d'aiuto sempre col satellitare quando si trovava a 70 miglia dalla costa.

Con gli ultimi arrivi la situazione sull'isola è critica. Ieri sera nel centro di prima accoglienza si è toccato il picco di oltre 1.300 persone. I trasferimenti in altri Cpt dovrebbero cominciare oggi.

E proprio ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha ricordato che «c'è un accordo tra l'Italia e la Libia, firmato dal precedente governo, che prevede di perlustrare le coste libiche con sei motovedette italiane, già pronte, per impedire la partenza delle imbarcazioni di clandestini. Ma Gheddafi non ha ancora dato l'ok all'attuazione di questo accordo».

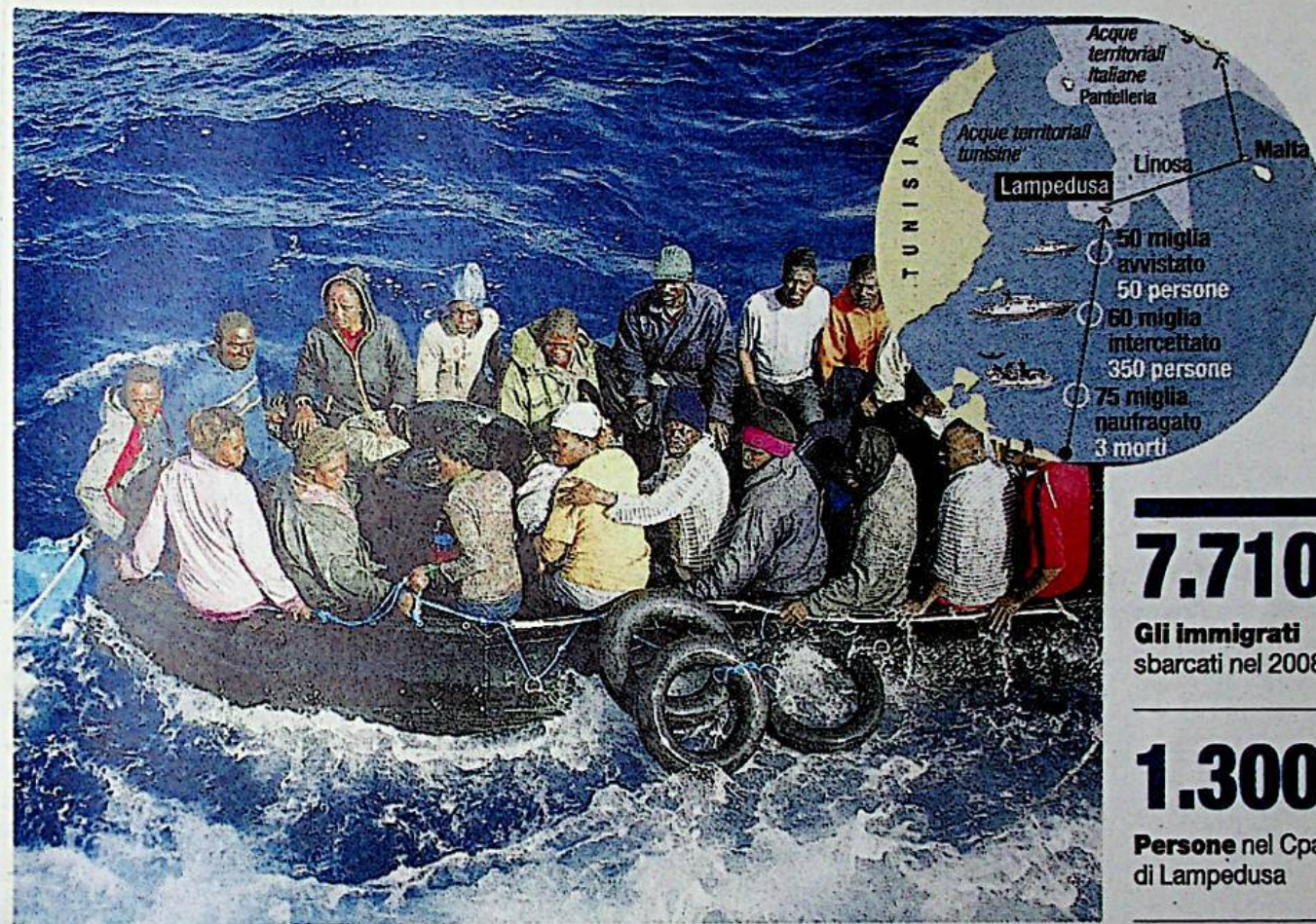
Alfio Sciacca



GUARDA  
i video sui clandestini  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

### Alla deriva

Una delle carrette del mare carica di clandestini approdata sulle coste di Lampedusa (foto Ansa)



7.710

Gli immigrati sbarcati nel 2008

1.300

Persone nel Cpa di Lampedusa

» **Alto commissario** Boldrini: le misure di contrasto potrebbero aumentare i rischi

## «In fuga dalle guerre, non respingiamoli»

MILANO — «La sfida per l'Europa è conciliare il diritto di ogni Stato a tutelare i propri confini e quello dei richiedenti asilo ad accedere alla protezione internazionale. Il rischio è che se uno di questi diritti prevale l'altro faccia a detrimento dell'altro».

Come si fa?

«Non bastano le sole misure di contrasto. Non servono a frenare chi fugge da situazioni di pericolo e ha poco o nulla da perdere. Anzi, dovremmo chiederci se non si finisca per rendere ancora più pericolosi quei viaggi. La convenzione di Ginevra è basata sul principio che

### Chi è



Laura Boldrini, nata a Macerata, laureata in legge a Roma, è portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati

non si può respingere chi chiede protezione».

Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, racconta: «A Lampedusa, chi fugge da Paesi come Somalia, Eritrea o Sudan ti dice che laggiù rischia la vita ogni volta che esce di casa. Allora perché non tentare la sorte in mare?».

Ma non sono solo i profughi a cercare di arrivare in Europa.

«No, sui gommoni c'è anche chi vuole migliorare le proprie condizioni economiche. Aspirazione legittima, che noi consideriamo quasi un diritto naturale, ma che va

soddisfatta rispettando le leggi. Ormai, però, sono la minoranza».

Quali sono le cifre?

«Nei primi sei mesi del 2008 il gruppo nazionale più rappresentato fra chi è sbarcato a Lampedusa è composto da somali. Sui barconi aumentano le donne e i gruppi familiari. Se fino a 5 o 6 anni fa i flussi erano composti soprattutto da maghrebini in cerca di lavoro, da un anno e mezzo c'è un aumento dei richiedenti asilo. Una persona su 3 fra quelle arrivate nel 2007 ha fatto domanda e 1 su 5 ha ricevuto protezione dallo Stato italiano».

Mario Porqueddu